



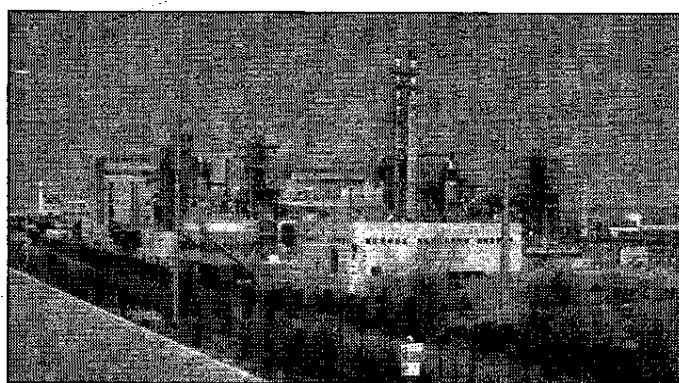
I FATTI DEL GIORNO

La contaminazione sarebbe circoscritta all'area nelle immediate vicinanze del termodistruttore di Melfi

"Il fiume Ofanto non è inquinato"

Il direttore dell'Arpab Sigillito fa chiarezza riguardo alla questione "Fenice"

POTENZA - Le acque dell'Ofanto non sono inquinate. A sostenerlo il direttore dell'Arpab Vincenzo Sigillito che in una nota torna sulla questione "Fenice". Sigillito afferma che gli ultimi rilievi effettuati non hanno registrato superamenti dei valori di emissione ai cammini nelle acque superficiali e che i superamenti registrati dalla rete di qualità dell'aria hanno riguardato l'ozono e le polveri (PM10). Detti superamenti sono stati puntualmente segnalati ai sindaci di Melfi e di Lavello, ma - afferma il direttore dell'Arpab - si tratta di superamenti normalmente registrabili da una rete di qualità dell'aria e registrati anche da altre centraline distribuite sul territorio regionale. Infatti questi inquinanti (ozono e PM10) sono tipici della dinamica dell'atmosfera (eventi meteorologici, traffico, ecc...). Un discorso a parte - per Sigillito



- deve essere fatto per i superamenti registrati nelle acque sotterranee per mezzo della rete di piezometri esistenti nell'area dell'impianto Fenice, rete realizzata nell'ambito del piano di monitoraggio del Melfese. I superamenti dei valori di Concentrazione Soglia di Contaminazione (Csc) hanno riguardato i seguenti parametri: nichel, mercurio, fluoruri, nitriti, triclorometano, tricloroetilene tetraclo-

roetilene, bromodichlorometano, dibromoclorometano. Considerato che la contaminazione è stata riscontrata solo all'interno del perimetro dell'impianto e considerato, inoltre, che la bassa permeabilità dei terreni presenti non consente una veloce migrazione dei contaminanti, l'Arpab ha ritenuto di dover effettuare i necessari approfondimenti analitici utili sia alla conferma dei superamenti riscontrati sia a chiarire se ci si trovava dinanzi ad un inquinamento occasionale o continuo. Acclarata la situazione di contaminazione continua delle acque sotterranee nell'area dell'impianto il sindaco di Melfi ha emanato apposita ordinanza di divieto di utilizzo di tali acque.

Il termodistruttore di Melfi è il direttore Arpab Sigillito in aperta polemica con il segretario dei Radicali lucani, Maurizio Bolognetti

I superamenti registrati hanno riguardato l'ozono e le polveri sottili



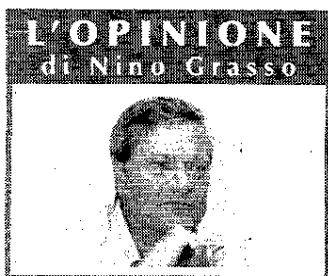
zione ambientale svolta da parte di Fenice ha permesso di capire che le contaminazioni riscontrate nelle acque sotterranee sono imputabili ad anomalie di funzionamento dell'impianto. Nell'attesa della soluzione definitiva del problema l'Arpab, in conferenza di servizi dell'ottobre scorso, ha richiesto la costruzione di una nuova barriera idraulica in sostituzione di quella attuata in fase di Mise utilizzando la rete di monitoraggio, questo al fine di restituire all'originaria funzione detta rete per poter disporre di punti di controllo della qualità delle acque sotterranee idonei alla verifica sia della qualità delle acque sotterranee che delle attività che Fenice potrà in essere.

In definitiva la contaminazione delle acque sarebbe circoscritta all'area del termodistruttore di Melfi e non comprometterebbe in nessun modo quelle dell'Ofanto.

Ad oggi - irassicura Sigillito - i pozzi analizzati nel raggio di un chilometro dall'impianto non hanno evidenziato contaminazioni di-

rettamente correlabili con quella presente nelle acque. Le informazioni in nostro possesso - conclude Sigillito - ci portano a ritenere che la contaminazione sia circoscritta all'area dell'impianto. Gli ulteriori interventi di Mise effettuati, hanno permesso di ridurre notevolmente la contaminazione relativa ai metalli che a distanza di pochi mesi è ormai prossima ai limiti delle Csc. Nel frattempo la caratterizza-

Il caso Fenice e gli inutili allarmismi lanciati ad arte dai mestatori del tanto peggio tanto meglio...



L'OPINIONE di Nino Grasso

Il sindaco di Melfi, Ernesto Navazio, che è persona della quale, da sempre, abbiamo grande stima, ha preso una sonora cantonata sulla vicenda Fenice e più complessivamente sul ruolo svolto dall'Arpab in questa circostanza, arrivando a mettere in dubbio la correttezza di quanti ai vari livelli operano all'interno dell'Agenzia regionale di protezione ambientale.

Evidentemente, l'aprossimarsi delle elezioni regionali, alle quali Navazio intende partecipare da protagonista, forte di un prestigio personale che noi per primi gli abbiamo sempre riconosciuto, ha minato il suo proverbiale senso delle Istituzioni, esponendolo alle lusinghe di chi, per mestiere o per scelta di vita, ama giocare al tanto peggio, tanto meglio.

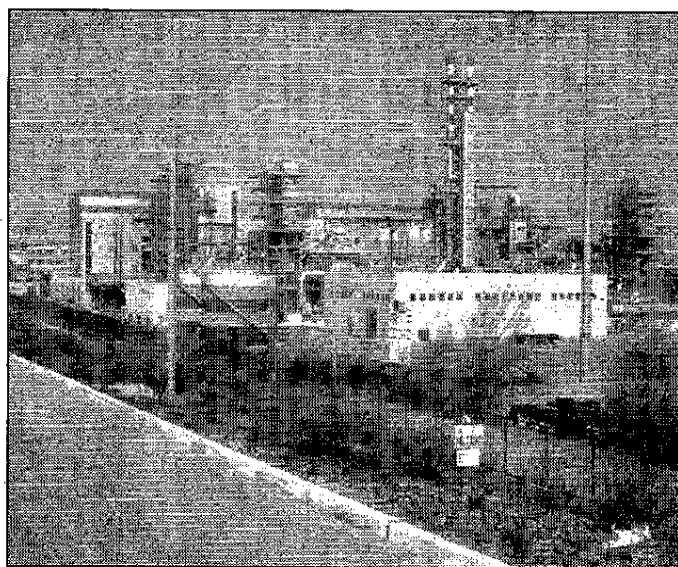
Ci sono taluni esponenti di partiti e/o movimenti minori in questa regione che hanno dimostrato di non avere alcun consenso personale, non solo nel segreto dell'urna ma anche quando organizzano sit-in di protesta, i cui manifestanti si possono contare (esagerando) sulle dita di una sola mano.

Questi personaggi, politicamente ininfluenti in tutti i consessi istituzionali della Basilicata, non hanno nulla (ma proprio

nulla) da perdere, e non solo sul piano elettorale. Per cui possono consentirsi il lusso di sparare cavolate, gettando discredito sui loro «nemici» del momento, individuati con scientifica abilità nei settori economici, amministrativi e politici più in vista della Basilicata, nel dichiarato tentativo di guadagnarsi una fama riflessa sulle pagine dei giornali locali.

Dobbiamo dire che il loro gioco è talmente scoperto da essere diventato stantio e ripetitivo sino alla noia. Se non fosse che di tanto in tanto qualcuno, tra gli amministratori seri di questa regione, un po' per ingenuità, un po' per personale calcolo politico, finisce per dare loro corda, pago di qualche letterina indirizzata al «caro Ernesto» del momento. Esattamente come è accaduto con il sindaco di Melfi. Il quale - ripetiamo - sulla vicenda Fenice ha mostrato di dar retta all'istinto populistico che s'agita in ogni politico, contrariamente a quanto fatto in altre circostanze (vedi la vicenda dello Zuccherificio del Rendina), quando invece è prevalsa la saggezza del buon amministratore, aduso prima a studiare le carte e poi a parlare.

Come riferiamo ampiamente a parte, il direttore generale dell'Arpab, Vincenzo Sigillito, stanco di subire un assalto mediatico figlio, in molti casi, dell'ignoranza delle norme e di una superficiale valutazione dell'operato altrui, ha tra-



Il termodistruttore Fenice di Melfi

smesso ieri alla stampa una nota chiarificatrice sulla vicenda Fenice.

Partiamo dalle conclusioni di questa nota: «Dai dati in possesso, si può concludere che la contaminazione delle acque è circoscritta all'area dell'impianto Fenice; non esiste alcuna compromissione della qualità dell'acqua del fiume Ofanto, né delle acque a valle dell'impianto».

In modo garbato, come si vede, col rispetto che si deve alle Istituzioni anche quando esse si muovono col tatto di un elefante in un negozio di cristalleria, l'Arpab ha ridimensionato l'allarmismo creato da un eccesso di enfasi demagogica, utilizzata più per farsi pubblicità che non per tutelare il bene comune.

Sino a prova del contra-

Che qualcosa di anomalo indubbiamente c'era e c'è. Ma non a livello tale da creare allarmismo, se non proprio panico, solo per fare piacere ai fautori del tanto peggio tanto meglio, cui non parrebbe vero provocare la chiusura di Fenice per il solo gusto di ritrovarsi le strade delle nostre città sommerse dai rifiuti.

Avendo riscontrato, ripetiamo, parametri fuori norma di nichel, mercurio, fluoruri, nitriti e così via, l'Arpab ha fatto ciò che una Agenzia seria, guidata da persone altrettanto serie e coscienti, fa in ogni parte del mondo. S'è messa all'opera per scoprire la causa del problema e per porvi rimedio, dopo aver accertato che la contaminazione - leggiamo nella nota del dott. Sigillito - «è stata riscontrata solo all'interno del perimetro dell'impianto». Per di più in presenza di «una bassa permeabilità dei terreni presenti», tali da «non consentire una veloce migrazione dei contaminanti». E comunque «non superiori di dieci volte il limite delle Cse».

Per essere ancora più chiari: «Ad oggi, i pozzi analizzati nel raggio di un chilometro dall'impianto non hanno evidenziato contaminazioni direttamente correlabili con quella presente nelle acque sotterranee dell'area del termodistruttore Fenice». E dunque - sottolinea l'Arpab - «le informazioni in nostro possesso ci portano a ritenere che la contaminazione

sia circoscritta all'area dell'impianto».

Qualcuno dirà: come mai allora il sindaco di Melfi ha emanato nei mesi scorsi una ordinanza di divieto di utilizzo delle acque sotterranee? Quel provvedimento era esagerato? Alla luce degli atti, parrebbe proprio di sì. Però - per dirla alla Marzullo - meglio una precauzione in più che non una in meno. I guai sono cominciati quando l'ordinanza firmata da Ernesto Navazio ha offerto il destro ai soliti mestatori a tempo perso per alimentare sospetti odiosi, al limite del procurato allarme sociale. Tanto più che l'Arpab, come abbiamo visto, non solo ha puntualmente accertato l'inesistenza di qualunque pericolo di contaminazione al di fuori del perimetro della Fenice. Ma ha imposto (ed ottenuto) che venisse realizzata una ulteriore «barriera idraulica» sotterranea in grado di difendere l'ambiente circostante, in attesa di risolvere definitivamente il problema causato a quanto pare da alcune anomalie di funzionamento dell'impianto.

Conoscendo il sindaco Navazio, siamo pronti a scommettere che egli, da persona seria qual è, farà tesoro delle argomentazioni fornite a mezzo stampa dall'Agenzia di protezione per l'ambiente. Chi invece ama giocare per partito preso al tanto peggio tanto meglio, continuerà a gettare fango sulle persone perbene e a seminare veleni nel corpo delle Istituzioni. In caso contrario, non saprebbe come dare un senso alle proprie giornate.